<u>Strumenti</u> per una didattica personalizzata

Area dei Bisogni Educativi Speciali

Secondo C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 l'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprende:

"lo svantaggio sociale e culturale, i dsa o disturbi evolutivi specifici, le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse"

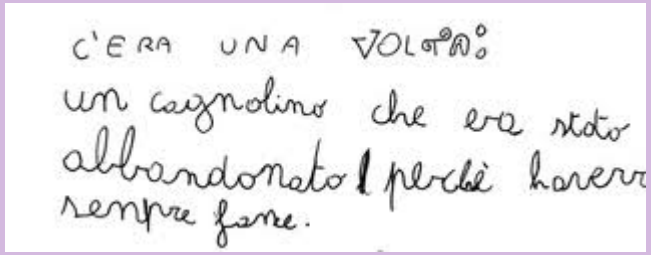
Bisogni Educativi Speciali (BES) **non sono una categoria diagnostica e di per sé non identificano un disturbo** poiché qualunque studente può manifestare dei bisogni educativi speciali nel corso del suo percorso di studi

Qualunque studente può avere dei bes per diversi motivi: fisici, biologici, fisiologici, psicologici e sociali

La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce

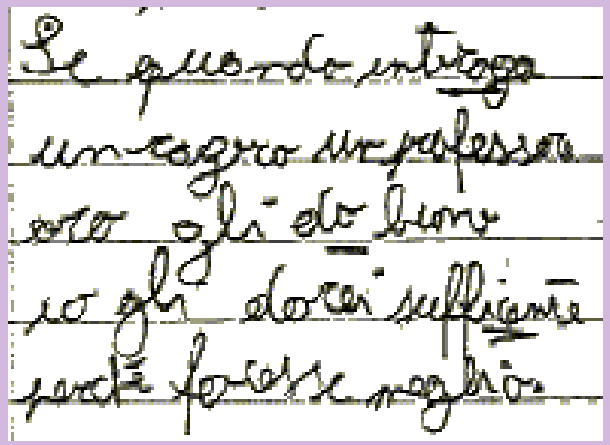
DISLESSIA

DISGRAFIA



DISCALCULIA

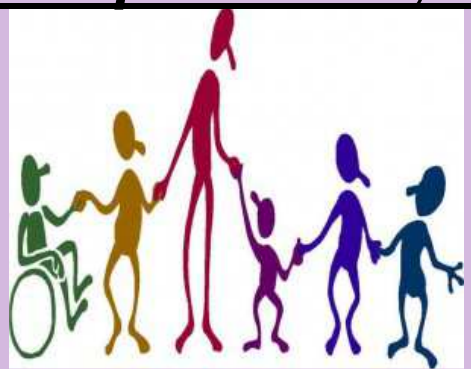
DISORTOGRAFIA



come *Disturbi Specifici di Apprendimento (**DSA**)*

La legge 5 febbraio 1992 n. 104, più nota come legge 104/92, è il riferimento legislativo "per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità".

L' articolo 8 prevede che l' **inserimento e l'integrazione sociale** della persona diversamente abile si realizzino mediante *provvedimenti che rendano effettivi il diritto all'informazione e il diritto allo studio della persona, con particolare riferimento alle* ***dotazioni didattiche e tecniche****, ai* ***programmi****, a* ***linguaggi*** *specializzati, alle* ***prove di valutazione*** *e alla disponibilità di* ***personale appositamente qualificato****, docente e non docente*



I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, **in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica**

Sono coinvolte in tali disturbi:

- l'abilità di **lettura** (DISLESSIA)
- l'abilità di **scrittura** (DISGRAFIA E DISORTOGRAFIA)
- l'abilità di **calcolo** (DISCALCULIA)

Bambini e ragazzi NON sono....

“pigri”, “lazzaroni”, “distratti” (per scelta), “intelligenti ma potrebbero dare di più”...ecc.....

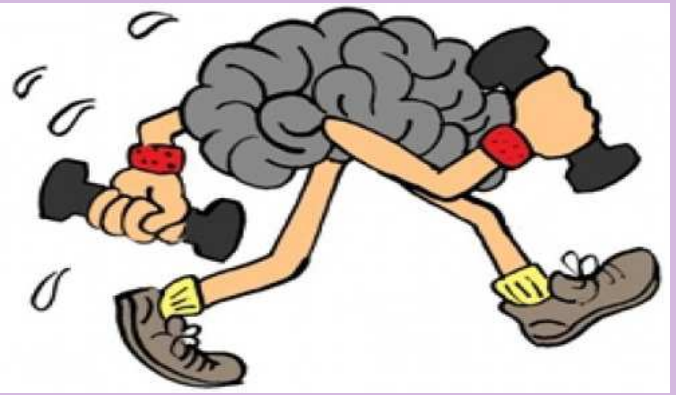
Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono **disturbi congeniti** della struttura neurofunzionale

Le difficoltà di un bambino con dislessia hanno origine nel suo cervello, nell'**emisfero di sinistra**, che è strutturato in modo da avere aree specifiche per le diverse funzioni linguistiche

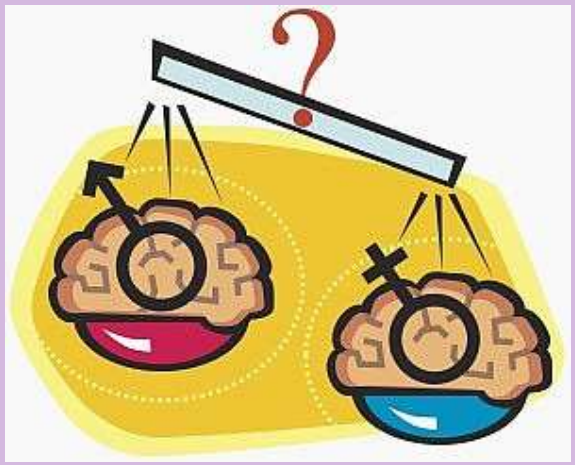
Il deficit è situato nella corteccia frontale inferiore di sinistra, che non è danneggiata ma....

elabora l'informazione con notevole lentezza, con tempi di 10 volte superiori rispetto alla norma

Il cervello di un bambino con DSA perciò *iperlavora* per compensare e va incontro ad un eccesso di fatica



C'è una certa differenza tra....



...nel senso che in gran parte delle **femmine** i **processi fonologici** hanno luogo sia nella corteccia frontale inferiore di sx che in quella di dx, sono cioè **bilaterali**
Questo sarebbe il motivo per cui la dislessia è maggiormente frequente nei maschi, che risultano da questo punto di vista più svantaggiati

Tali difficoltà alla base dei disturbi **interferiscono** con il normale processo di acquisizione degli apprendimenti scolastici (lettura, scrittura e calcolo)

e impediscono di mettere in atto procedure che normalmente già dai primi anni di scuola si automatizzano, ovvero vengono fatte senza dispendio attentivo

I **fattori ambientali** (rappresentati dalla scuola, dall'ambiente familiare e dal contesto sociale) si intrecciano con quelli **neurobiologici** e contribuiscono a determinare le caratteristiche del disturbo e un maggiore o minore disadattamento

CONSEGUENZA

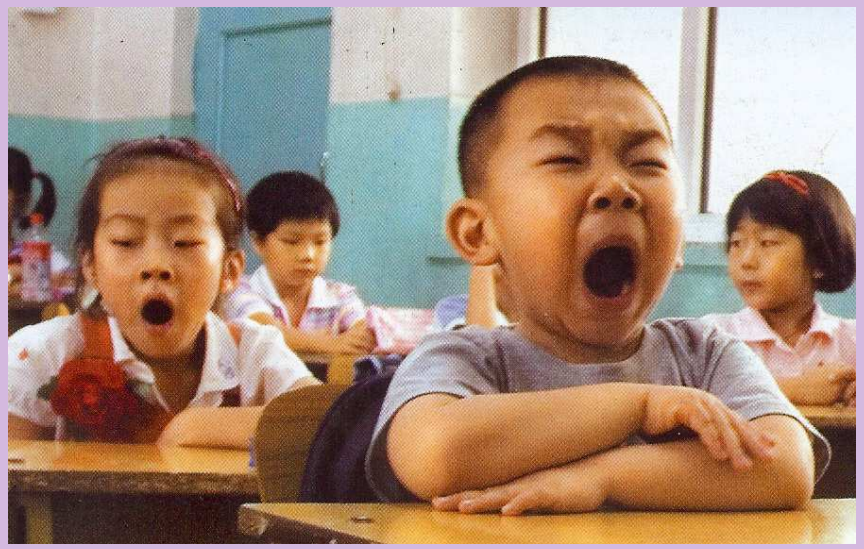
Le manifestazioni comportamentali evidenti, spesso segnalate da insegnanti e genitori, differiscono molto da bambino a bambino a seconda di numerosi fattori

C'è chi reagisce così...

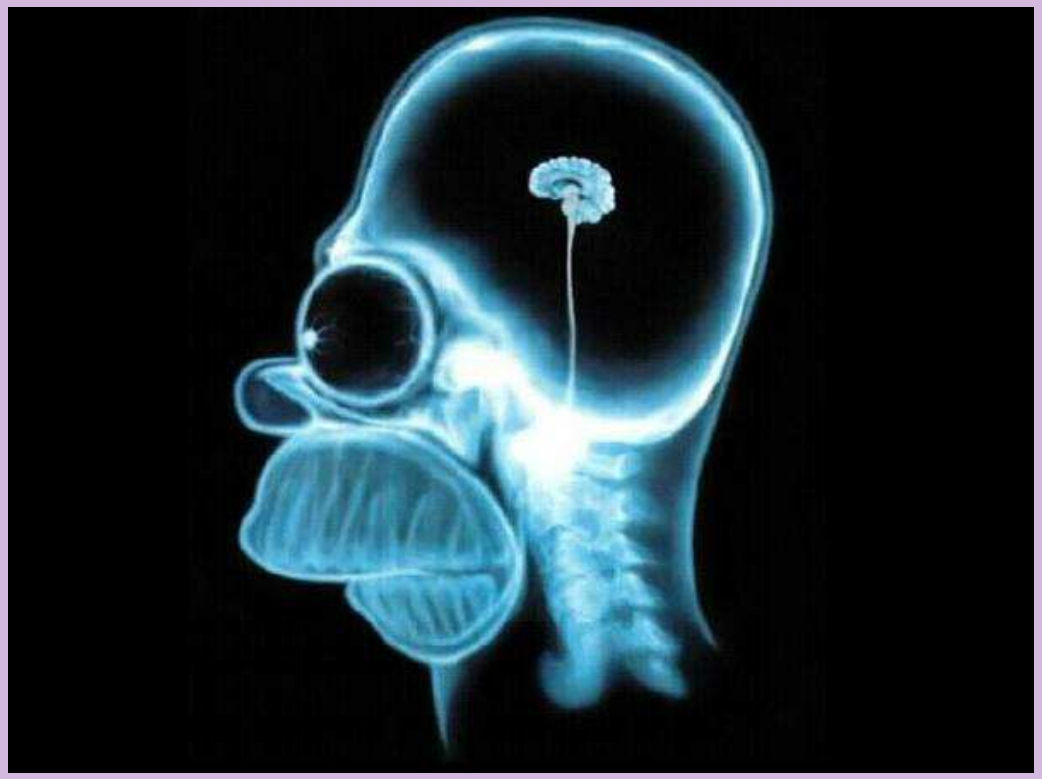
O così...

Chi così....

Qualcun altro così....



Ma il problema SERIO è che spesso si sentono così....



Frasi del tipo: “Voi DSA (!!!!!!!) il compito potete farlo più facile (!!!!!),

fanno sentire i bambini / ragazzi così...

I genitori, magari, così...

Noi adulti, genitori, insegnanti, operatori del settore, DOBBIAMO essere i primi ad **avere fiducia in loro** e nelle loro capacità

DOBBIAMO dare un **rispecchiamento positivo** e non farli sentire ghettizzati

DOBBIAMO **stare molto attenti** a come ci rivolgiamo a loro, **a quali espressioni usiamo**

Privereste vostro figlio o un vostro alunno miope dello **strumento** per lui indispensabile?

Misure dispensative

L'alunno può essere dispensato:

- dalla lettura ad alta voce
- dal copiare alla lavagna
- dal prendere appunti
- dal ricopiare
- dalla dettatura di testi/o appunti
- da un eccessivo carico di compiti
- dallo studio mnemonico di poesie, formule, definizioni
- dall'eseguire più esercizi di verifica con lo stesso obiettivo
- dal sostenere verifiche scritte per le materie orali
- dalla valutazione nelle prove scritte di lingua straniera
- dal disegno tecnico (utilizzo di software di tipo CAD)
- dalla pratica strumentale (es. flauto)
- altro …

Strumenti compensativi

Nell'ambito delle varie discipline, l'alunno può usufruire dei seguenti strumenti compensativi:

- libri digitali o audiolibri
- tabelle, formulari, sintesi, schemi e mappe
- lettura ad alta voce delle consegne durante le verifiche
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- computer con videoscrittura, correttore ortografico, stampante e scanner
- registratore o "smart pen" *Le penne digitali*
- software didattici, computer con sintetizzatore vocale
- vocabolari e dizionari digitali
- altro …

L’invio

- L’invio ai servizi diagnostici è un’operazione tutt’altro che facile e indolore
- La comunicazione ai genitori
- Il problema certificazione/sostegno
- Stigmatizzazione
- Processi di autosvalutazione
- Rifiuto dei genitori

L’invio

- Evitare errori di comunicazione - approccio impositivo-personalizzante, non anticipare la diagnosi…

- La decisione di rivolgersi ai servizi diagnostici deve essere presa dal genitore

- Il successo dell’invio è fondamentale per il futuro del bambino con bes, a garanzia dei suoi diritti

Strategie responsabilizzanti

Con il singolo alunno

- Comunicare con chiarezza le finalità e gli obiettivi delle attività
- Stesura del contratto formativo con l' allievo

Con la famiglia dell'alunno

- Concordare la riduzione del carico di studio individuale a casa
- Concordare l'organizzazione di un piano di studio settimanale con distribuzione giornaliera del carico di lavoro
- Concordare le modalità di aiuto: *chi, come, per quanto tempo, per quali attività/discipline, segue l'alunno nello studio*

Collaborazione Scuola - Famiglia: “un alleanza educativa”

L’ insegnante può conoscere meglio gli alunni soprattutto se ha la possibilità di **confrontarsi** con i loro genitori

Quindi tra insegnanti e genitori deve potersi sviluppare un vero **patto** che consenta ad entrambi di conoscere i percorsi a scuola e a casa dei bambini, tanto da poter costruire insieme il loro futuro

Al momento dell’instaurarsi del rapporto tra i genitori degli alunni e i loro insegnanti si iniziano a delineare delle **aspettative reciproche**

Eventuali disaccordi tra i due microsistemi determinano piccole questioni irrisolte. Essi dovrebbero sentirsi protagonisti alla pari, superando le controversie attraverso il **dialogo** e il **confronto**, l’**osservazione** e la **valutazione delle emozioni**

Concretamente,

quali metodologie educative si possono adottare per migliorare l'apprendimento e incrementare la motivazione personale

IL RINFORZO

Qualsiasi evento che segue un comportamento, suscettibile di aumentarne la probabilità di emissione

I RINFORZI possono essere **POSITIVI** o **NEGATIVI**

Il **rinforzo positivo** avviene quando l'effetto premiante è costituito dall'**aggiunta** di qualcosa di piacevole

Uno stimolo (oggetto, cibo o attivita) che quando presentato, immediatamente dopo un certo comportamento, aumenta, nel futuro, la frequenza di quel comportamento

Il **rinforzo negativo** avviene quando l'effetto premiante è costituito dalla **sottrazione** di qualcosa di spiacevole

Uno stimolo (es. richiesta) che se rimosso immediatamente, dopo un certo comportamento, aumenta, nel futuro la frequenza di quel comportamento

ESEMPIO: il bambino *ha alzato la mano,* (**antecedente**), *parla quando è il suo turno*, (**comportamento**) l'insegnante *si congratula con lui* e sottolinea la correttezza del comportamento. **Rinforzo positivo** (**conseguenza**)

ESEMPIO: lo studente *ha mal di pancia* (**comportamento**) durante il compito in classe, ossia *dopo la sua somministrazione* (**antecedente**). Se l'insegnante decide di esonerare dal compito lo studente dall'addome debole gli permette di **eliminare l'evento spiacevole** del compito stesso, cioè gli da un **rinforzo negativo** (**conseguenza**)

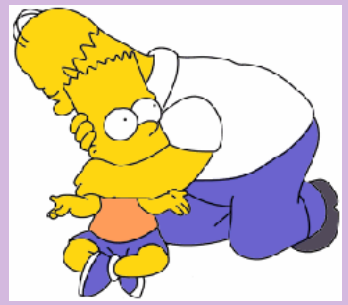
Se si vuole tentare di modificare il comportamento di un individuo la prima cosa da fare è smettere di rispondere al suo comportamento come finora si è fatto, perché in quella risposta sicuramente si cela il rinforzo che lo induce a ripetersi

Il rinforzatore deve seguire in modo immediato e sistematico il comportamento

Il RINFORZO può essere **CONTINUO** o **INTERMITTENTE**

Continuo:

Nella fase iniziale rinforzo tutte le volte che il comportamento viene emesso



Intermittente:

Non rinforzo il comportamento tutte le volte che si manifesta, ma solo alcune

Il rinforzo intermittente è più efficace!

I RINFORZI possono essere **PRIMARI** o **SECONDARI** (in base alla matrice genetica oppure sociale)

I RINFORZI possono essere **TANGIBILI** (sensoriale, alimentare, tangibile generico), **SOCIALI** (manifestazione di affetto, attenzione), **DINAMICI** (attività piacevoli), **SIMBOLICI** (gettoni, stelline, fiches, che una volta raccolti permettono di accedere ad una delle altre classi di rinforzi)

Quest' ultimo tipo di rinforzo prende il nome di "token economy" attraverso la quale sono premiati i comportamenti positivi, non puniti quelli negativi, in modo da rinforzare il comportamento voluto

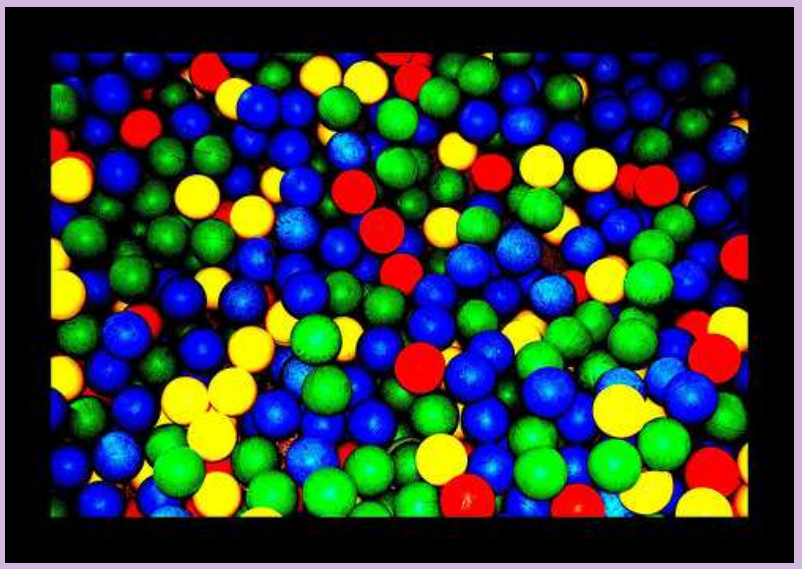
TOKEN ECONOMY

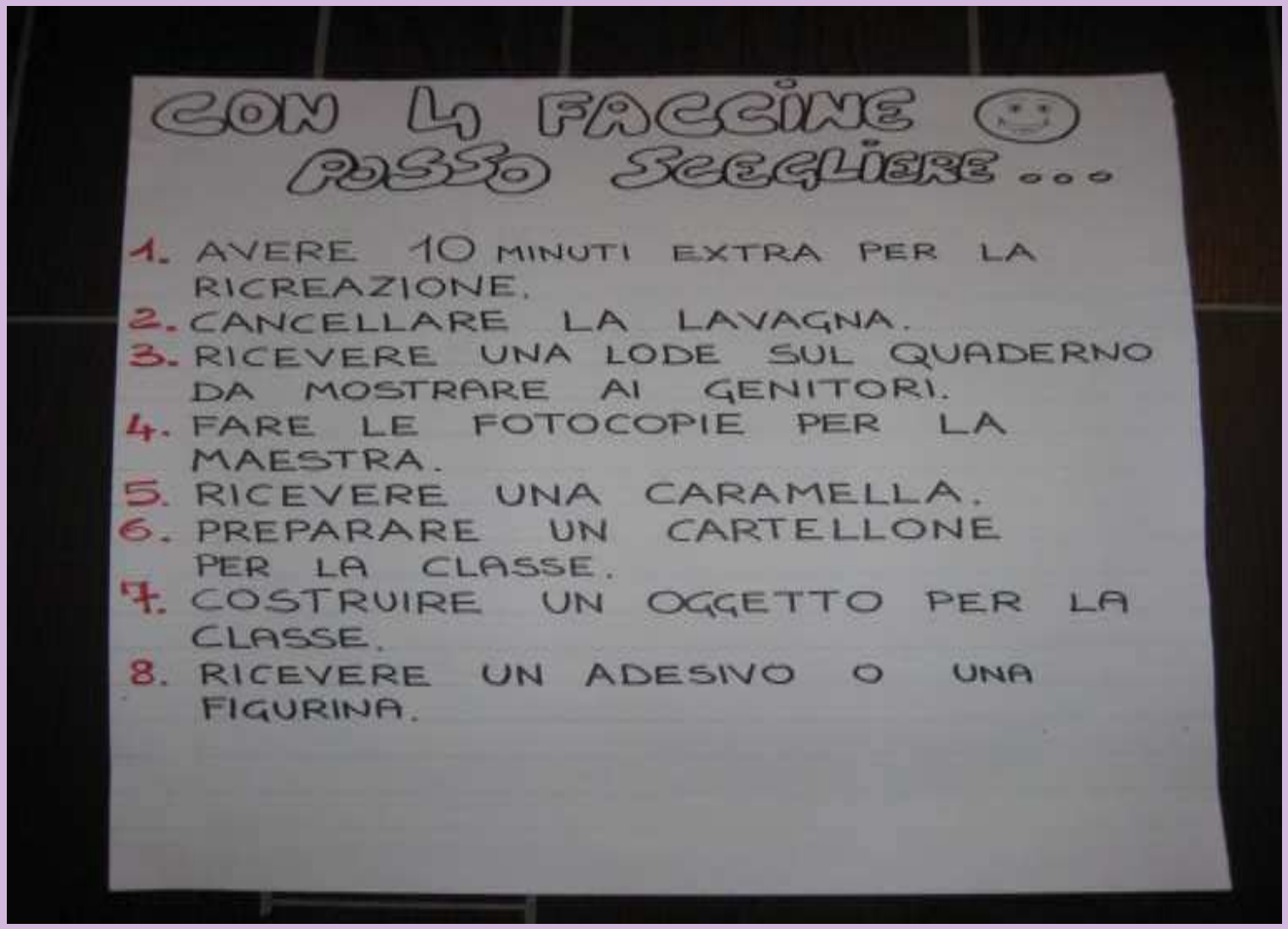
Sistema di rinforzamento che prevede l'utilizzo di token (rinforzatore simbolico)

Consiste in una forma di **"contratto educativo"**, tramite il quale si stipula un accordo con il soggetto: ad ogni comportamento corretto, quest'ultimo riceverà un gettone (o altri oggetti simbolici), e ad ogni infrazione, gliene sarà tolto uno o non gliene verrà assegnato alcuno

In cambio di un certo numero di gettoni sarà garantito al soggetto l'accesso ad un determinato "rinforzo" materiale

PATENTE PUNTI




CON LA FACCINA
POSSO SCEGLIERE...
1. AVERE 10 MINUTI EXTRA PER LA RICREAZIONE.
2. CANCELLARE LA LAVAGNA.
3. RICEVERE UNA LODE SUL QUADERNO DA MOSTRARE AI GENITORI.
4. FARE LE FOTOCOPIE PER LA MAESTRA.
5. RICEVERE UNA CARAMELLA.
6. PREPARARE UN CARTELLONE PER LA CLASSE.
7. COSTRUIRE UN OGGETTO PER LA CLASSE.
8. RICEVERE UN ADESIVO O UNA FIGURINA.

L’obiettivo di ogni programma di rinforzo **è lo spostamento della dipendenza da un rinforzatore tangibile e concreto cioè estrinseco verso quello intrinseco**
Si passa dal controllo promosso dall’esterno verso un controllo promosso dall’interno

Lo scopo dei programmi di rinforzo è **che risposte poco probabili diventino più frequenti e si mantengano a lungo nel tempo o, al contrario, risposte esibite troppo spesso vengano ridimensionate**

IMPORTANTE:

- **elargire** il rinforzo in modo contingente (immediatezza)
- **rispettare** le preferenze personali (desiderabilità)
- **variare** spesso i rinforzi (flessibilità)
- **non** offrire grandi ricompense per un grande miglioramento
- **fornire** un rinforzo che sia proporzionale al comportamento
- **utilizzare** una frequenza adeguata (rinforzo saltuario sufficiente solo con comportamenti già consolidati)
- **NON** togliere un rinforzatore precedentemente elargito

Cosa NON fare:

 NON aggiungere commenti negativi
Es. “Mario, sei stato seduto al tuo posto durante il compito, perché non riesci a farlo sempre?”

 NON rinforzare il comportamento prima che sia avvenuto
Es.”se adesso ti lascio uscire devi promettere che quando torni finisci gli esercizi”

 NON promettere una ricompensa per far cessare il comportamento oppositivo
Es. “se adesso smetti di urlare e fai il compito, dopo potrai usare il pc”

ESTINZIONE

Tecnica che mira ad eliminare i comportamenti mediante la sospensione del rinforzo

Questa tecnica non va MAI usata da sola, ma sempre insieme al rinforzo differenziale

ESEMPIO: Marta chiede per la terza volta di andare in bagno/ di spiegare la consegna del compito (distanza ravvicinata). L'insegnante la ignora.

Quando si può usare?

- Comportamento con scopo di attirare l'attenzione

Quando NON si può usare?

- Comportamento pericoloso per se stessi o per gli altri
- Comportamento molto disturbante

RINFORZO DIFFERENZIALE

Rinforzamento di comportamenti adeguati, altri e incompatibili con quelli da eliminare

ESEMPIO: comportamento da estinguere: picchiare

DRA; rinforzo differenziale dei comportamenti **adeguati**	Usa il **dialogo**
DRO: rinforzo differenziale dei comportamenti **alternativi**	**Urla** ma non picchiare
DRI: rinforzo differenziale dei comportamenti **incompatibili**	**Va via**

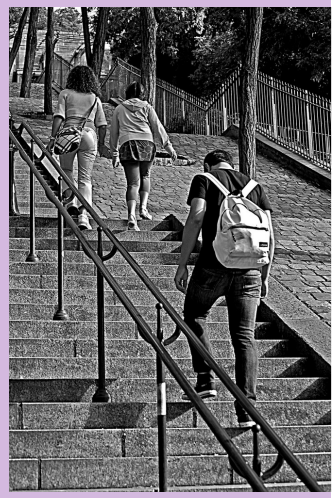
Se il comportamento da rinforzare non è presente nel repertorio comportamentale
esistono tecniche per insegnare comportamenti nuovi

SHAPING (o Modellaggio)

Rinforzo sistematico dei comportamenti che si avvicinano al comportamento meta

Tecnica che permette di insegnare comportamenti complessi attraverso l'acquisizione di comportamenti intermedi di volta in volta più vicini al comportamento desiderato, procedendo per approssimazioni

Bisogna scomporre l'obiettivo finale in piccoli sotto-obiettivi, in modo tale da ridimensionare temporaneamente le aspettative sulla persona, chiedendo piccoli miglioramenti per volta fino al raggiungimento della meta



ESEMPIO: se l’obiettivo è arrivare ad allacciare la giacca, è necessario scomporre in piccoli sotto-obiettivi tale comportamento, rinforzando il bambino con un energico “bravo!!” e con un grande sorriso ogni volta che riuscirà a raggiungere un piccolo passo. Inizialmente, quindi, ci si complimenterà con lui quando riuscirà solo ad afferrare la cerniera con le mani, successivamente, una volta acquisita tale abilità, lo si rinforzerà quando riuscirà ad incastrarla, poi ancora quando riuscirà a portare il cursore fino in alto.
Il bambino attraverso tale tecnica riuscirà ad acquisire tale nuova abilità in modo graduale all’interno di una relazione positiva che gli restituirà la sua competenza anziché la sua incapacità

MODELLAMENTO (o Modelling)

Tecnica che permette, gradualmente, di apprendere un determinato comportamento mediante l'osservazione e l'imitazione del comportamento di un altro individuo

PROMPTING

E' una *tecnica di aiuto* che consiste nel fornire all'individuo uno o più stimoli discriminati sotto forma di aiuti (*prompt*)

I prompt sono di solito sintetici, percettivamente evidenti (introducono cioè un elemento realmente nuovo nella situazione) e, soprattutto, vengono proposti al momento esatto in cui dovrebbe verificarsi la prestazione

I promt più utilizzati:

- *Suggerimenti verbali*
- *Indicazioni gestuali*
- *Guida fisica*
- *Visivi*
- *Imitiativi*

FADING

E' il cambiamento graduale di uno stimolo (prompt) che controlla una risposta, in modo tale che, alla fine, la risposta compaia in seguito a uno stimolo parzialmente cambiato o completamente nuovo senza prompt

Consiste nella graduale sfumatura del prompt

Nel fading si modifica un solo attributo dello stimolo (colore,dimensione,intensità)

Nel fading l'obiettivo è rinforzare risposte sempre meno suggerite ed indipendenti

ESEMPIO: se un bambino confonde ‘b’ con ‘d’, possiamo colorare una delle due lettere in rosso. Si utilizza cioè un segnale (il colore rosso) che differenzia maggiormente i due stimoli; quando la discriminazione viene padroneggiata, il segnale viene progressivamente eliminato

“Con quale velocità va attenuato e poi eliminato lo stimolo discriminante?”

La decisione va presa tenendo conto dell’efficacia dell’intervento Un’ **eliminazione troppo rapida** rischia di ridurre l’efficacia del programma. D’altro canto, una **gradualità troppo lenta** comporta un allungamento eccessivo dei tempi di insegnamento

PUNIZIONE

Controllo negativo del comportamento finalizzato alla diminuzione dei comportamenti problematici

La riduzione della probabilità di comparsa di un comportamento, o la sua eliminazione dal repertorio individuale, è un **obiettivo educativo legittimo** se il comportamento in questione è scorretto o indesiderato o addirittura socialmente pericoloso

La punizione **riduce** la probabilità di comparsa della risposta

LA PUNIZIONE può essere **POSITIVA** o **NEGATIVA**

La **punizione** è **positiva** quando **aggiunge** uno stimolo sgradevole
ESEMPIO: nota sul diario

La **punizione** è **negativa** quando **sottrae** uno stimolo gradevole
ESEMPIO: tolgo la merendina

Per essere **efficace**
la punizione deve essere:

CONTINGENTE punire di sera un comportamento emesso di mattina di fatto punisce tutt'altro comportamento, mentre il comportamento target, controllato da altri antecedenti, rimane intatto

INTENSA (certa entità) se aumentata nel tempo produce effetti di desensibilizzazione in una spirale di ostilità

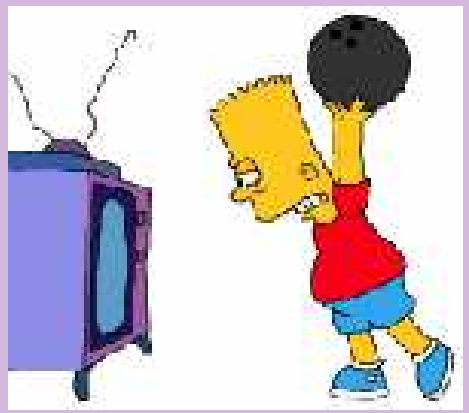
CONTINUA erogata in modo sistematico

E’ UTILE?

SOLO SE IMMEDIATA, FORTE E CONTINUA

ALTRIMENTI PUO’ …

- PRODURRE COMPORTAMNENTI DI EVITAMENTO
- PRODURRE ANSIA
- INSEGNARE MODELLI DI COMPORTAMENTO AGGRESSIVO
- TRASFORMARSI IN RINFORZAMENTO
- DANNEGGIARE LE RELAZIONE



NON dovrebbe essere la prima o l'unica strategia

LIMITI

L'educazione deve **promuovere l'apprendimento** e lo **sviluppo di competenze**, deve **insegnare repertori nuovi** e sempre più adattivi piuttosto che limitarsi a inibire quelli scorretti

La punizione fornisce informazioni su ciò che è sbagliato ma non spiega nulla sul comportamento corretto

Non si può punire sull'onda di uno stato emotivo

La punizione non è una reazione e il comportamento scorretto una provocazione

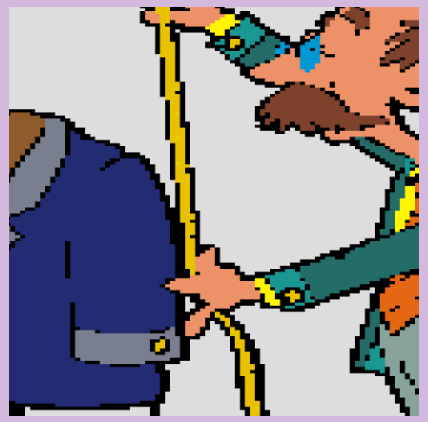
CONCLUSIONI

QUALSIASI SIA LA DIFFICOLTA' MAI COME IN QUESTO CASO....L'UNIONE FA LA FORZA!

E' fondamentale “fare rete”, le cui maglie DEVONO essere formate dalla famiglia, che riveste il ruolo principale, insieme alla scuola ed al sistema sanitario

CONCLUSIONI

Ogni bambino ha le proprie caratteristiche personologiche, le proprie risorse, le proprie perculiari difficoltà, il proprio peculiare profilo di funzionamento, perciò ha BISOGNO di essere preso in carico con un intervento mirato e personalizzato, disegnato (tailored) su di lui



CONCLUSIONI

Il BIVIO davanti a cui ci si trova è tra i più importanti nella vita di un individuo....

CONCLUSIONI

Perciò avremo davvero raggiunto questo importante obiettivo....

Se e quando.....

CONCLUSIONI

Vedremo i nostri bambini e ragazzi così.....

Grazie per l'attenzione

Dott.ssa Sara Fornari

Tel: 339 - 5738269

e-mail: dott.sarafornari@libero.it